



«Mirabile è anche un granello di polvere»

Barthold H. Brockes, poesie del Creato

a cura di Laura Bignotti

Laura Bignotti

**«Mirabile è anche un
granello di polvere»**

**Barthold H. Brockes,
poesie del Creato**

Laura Bignotti

**«Mirabile è anche un granello di
polvere»**

Barthold H. Brockes, poesie del Creato

Tectum Verlag

La pubblicazione di questo volume è stata finanziata integralmente dall'Università Cattolica del Sacro Cuore nell'ambito dei suoi programmi di promozione e diffusione della ricerca scientifica.

Alla Prof.ssa Lucia Mor vanno i miei ringraziamenti per la paziente revisione dei testi e per i suggerimenti sempre preziosi e puntuali.

Brescia, aprile 2015

Laura Bignotti

«Mirabile è anche un granello di polvere». Barthold H. Brockes, poesie del Creato

© Tectum Verlag Marburg, 2015

ISBN 978-3-8288-6240-1

(Dieser Titel ist zugleich als gedrucktes Buch unter der ISBN 978-3-8288-3558-0 im Tectum Verlag erschienen.)

Umschlagabbildung: © ArtMari | shutterstock.com
Umschlaggestaltung: Sabine Borhau | Tectum Verlag

Besuchen Sie uns im Internet
www.tectum-verlag.de
www.facebook.com/tectum.verlag

Bibliografische Informationen der Deutschen Nationalbibliothek

Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Angaben sind im Internet über <http://dnb.ddb.de> abrufbar.

Indice

Introduzione:

Lo sguardo e il pensiero. La nuova percezione del Creato e dell'uomo nel "Piacere terreno in Dio" di Barthold H. Brockesp. 7

POESIE DEL CREATO

Dedicap. 57

Lo sguardo

Altri pensieri primaverilip. 61

L'usignolo e la sua competizione canorap. 65

Il fiorellino nontiscordardimep. 68

La fragolap. 70

I fiorip. 76

Spettacolo della natura, nei diversi movimenti di diversi animalip. 83

Fertili collinep. 88

Il papaverop. 90

Una fruttierap. 95

Il giacintop. 102

Il pensiero

Il firmamento	p. 107
Il grande e il piccolo	p. 108
Proficua suddivisione del tempo	p. 113
Il tempo. Inizio d'anno 1718	p. 114
Il dubbio	p. 118
L'uomo	p. 123
L'avarò	p. 124
Sullo stesso tema	p. 124
Dare a Dio ciò che è di Dio	p. 125
La necessaria venerazione di Dio nelle sue opere	p. 126
Le innocue passioni	p. 127

Bibliografia	p. 129
---------------------------	--------

Introduzione

Lo sguardo e il pensiero. La nuova percezione del Creato e dell'uomo nel "Piacere terreno in Dio" di Barthold H. Brockes

Il tema della salvaguardia del Creato ha di recente assunto un notevole rilievo nel dibattito internazionale: l'insistenza con cui da più parti giungono, in ambito laico e religioso, diverse sollecitazioni a un atteggiamento più attento e consapevole nei confronti dell'ambiente riflette una nuova sensibilità alle problematiche ecologiche e richiama, quale imperativo etico urgente e irrinunciabile, a un deciso impegno per la tutela delle risorse naturali.

Tra i più autorevoli fautori della tutela ambientale nel contesto dello sviluppo sostenibile vi sono, come è noto, le Nazioni Unite, promotrici nel 2012 della *Conferenza sullo sviluppo sostenibile* di Rio de Janeiro e che già vent'anni prima, con la *Dichiarazione* redatta in seguito al *Summit della Terra* del 1992, sancivano il diritto degli esseri umani «ad una vita sana e produttiva in armonia con la natura», alla luce della necessità di «conservare, tutelare e ripristinare la salute e l'integrità dell'ecosistema terrestre»¹.

Anche nell'ambito teologico cristiano l'attualità della tematica si manifesta nella riflessione sulla possibilità di fare proprio un atteggiamento di positiva responsabilità nei confronti dell'ambiente, inteso come creazione e dono di Dio². Significativo, a questo proposito, l'appello rivolto ai

¹ Cfr. *Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo* (documento consultabile sul sito dell'ONU: <http://www.un.org/documents/ga/conf151/aconf15126-1annex1.htm>, ultima consultazione 01.03.2015), redatta a seguito della *Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo* (nota come *Summit della terra*) tenutasi nel 1992 a Rio de Janeiro. Analogamente, il recente progetto *Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, promossa dalla Commissione Europea con un documento del 3 marzo 2010, include il rispetto dell'ambiente tra i principi che devono orientare lo sviluppo degli stati membri (il documento è consultabile sul sito della Commissione Europea: http://ec.europa.eu/europe2020/public-consultation/index_it.htm, ultima consultazione 01.03.2015).

² Cfr. ad esempio J. Moltmann, *Dio nella creazione: dottrina ecologica della creazione*, Queriniana, Brescia 2007; E. Drewermann, *Der tödliche Fortschritt: Von der Zerstörung der Erde und des Menschen im Erbe des Christentums*, Herder Verlag, Freiburg/Basel/Wien 1991. A questo proposito Franchini ricorda che secondo molti critici l'origine dell'aggressività dell'uomo nei confronti dell'ambiente è legata alla dottrina cristiana della creazione e, conseguentemente, all'antropocentrismo cristiano che colloca l'uomo ad un livello superiore ri-

fedeli da Papa Francesco nell'omelia pronunciata in occasione dell'inizio del suo pontificato a essere «“custodi” della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura»³.

Una crescente consapevolezza ecologica si manifesta, da alcuni anni, anche in ambito critico letterario, in particolare nella sempre maggiore affermazione di una nuova area di studi, l'*ecocriticism*, nata negli Stati Uniti all'inizio degli anni Novanta del secolo scorso e ora nota anche in Italia come ecocritica o ecologia letteraria⁴. Tale approccio pone al centro del proprio interesse il rapporto tra la letteratura e l'ambiente naturale secondo un'ottica fortemente interdisciplinare; pur accogliendo diversi orientamenti, esso si fonda sulla premessa secondo cui la cultura umana è profondamente connessa al mondo fisico in un legame di reciproco condizionamento. La critica letteraria non ignora dunque il dovere dell'assunzione di responsabilità, esplorando le modalità attraverso le quali i testi letterari raccontano la natura e l'ambiente e le relazioni tra questi ultimi e il mondo, umano e non umano. A partire dall'assunto che

spetto a ciò che lo circonda; egli sottolinea tuttavia come il mondo cattolico odierno sia in grado di fare propria la causa ecologica, anche alla luce della tradizione cristiana precedente; cfr. L. Franchini, *La causa ecologica tra cultura laica e cristiana*, in *Ecocritica. La letteratura e la crisi del pianeta*, a cura di C. Salabè, Donzelli, Roma 2013, pp. 89-97, in part. pp. 91-92.

³ Il testo integrale dell'omelia pronunciata nel corso della Santa Messa del 19 marzo 2013 è consultabile sul sito della Santa Sede alla pagina: http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2013/documents/papa-francesco_20130319_omelia-inizio-pontificato.html (ultima consultazione 01.03.2015). Ricordiamo che dal 2006 la *Conferenza Episcopale Italiana* celebra, il 1° settembre, in sintonia con le altre comunità ecclesiali europee, la Giornata per la salvaguardia del Creato; è inoltre attesa per l'autunno 2015 l'enciclica “verde” di Papa Francesco, dedicata al dono del Creato e alla sua custodia.

⁴ Il termine deriva dal titolo del saggio di William Ruckert *Literature and Ecology: An Experiment in Ecocriticism*, in *The Iowa Review*, 9.1, 1978, pp. 71-86, e si è poi affermato in particolare grazie alla raccolta di saggi *The Ecocriticism Reader: Landmarks in Literary Ecology*, a cura di Ch. Glotfelty e H. Fromm, University of Georgia Press, Athens 1996. L'identità dell'*ecocriticism* si è consolidata con la creazione dell'associazione americana *ASLE (The association for the Study of Literature & Environment)*; a livello europeo l'associazione di riferimento è la *EASLCE (European Association for the Study of Literature, Culture and Environment)*. Tra i diversi studi in ambito internazionale si segnalano, oltre ai già citati, L. Buell, *The future of Environmental Criticism: Environmental Crisis and Literary Imagination*, Blackwell Publishing, Malden 2005; H. Zapf, *Literatur als kulturelle Ökologie: Zur kulturellen Funktion imaginativer Texte an Beispielen des amerikanischen Roman*, Niemeyer, Tübingen 2002; il testo di riferimento in ambito italiano è S. Iovino, *Ecologia letteraria. Una strategia di sopravvivenza*, Edizioni Ambiente, Milano 2006; si veda anche il recente *Ecocritica. La letteratura e la crisi del pianeta*, a cura di C. Salabè, cit.

individua negli esseri umani «le uniche creature letterarie della terra»⁵, l'ecocritica si concentra pertanto, in particolare, sulla capacità e la possibilità della letteratura di influenzare l'atteggiamento dell'uomo nei confronti dell'ambiente, al fine di far scaturire una nuova consapevolezza "critica" e sviluppare in tal modo una "strategia di sopravvivenza" per l'ecosistema di cui fa parte⁶.

Su questo sfondo appare più che mai attuale la celebrazione del mondo naturale proposta tre secoli orsono dalla poesia di Barthold Heinrich Brockes (1680-1747). La sua gioiosa ammirazione delle meraviglie terrene, che all'inizio del XVIII secolo si contrapponeva con evidenza alla *Weltanschauung* espressa nella lirica barocca, incline invece a cogliere del mondo immanente solo la dimensione transitoria, pare infatti esortare anche il pubblico odierno a rivalutare responsabilmente il proprio rapporto con ogni elemento della natura.

Barthold Heinrich Brockes e la lirica del Primo Illuminismo

Brockes è senza dubbio il poeta più rappresentativo tra i *Naturlyriker* del primo Settecento tedesco⁷. Estremamente apprezzata dai contemporanei, la sua vasta produzione fu tuttavia dimenticata nel corso del XIX secolo, spesso stigmatizzata come «prolissa», «stancante» e ripetitiva⁸.

Lo scarso interesse della critica riguardò per la verità l'intero ambito della lirica tedesca del primo Settecento, di cui, fino alla metà del secolo scorso, erano stati evidenziati prevalentemente il carattere didascalico e

⁵ J. Meeker, *The Comedy of Survival: Studies in Literary Ecology*, Scribner's, New York 1972, p. 3.

⁶ A questo proposito cfr. in particolare S. Iovino, *Ecologia letteraria. Una strategia di sopravvivenza*, cit.

⁷ «Brockes [...] gilt als erster Naturlyriker der neueren deutschen Literaturgeschichte», cfr. *Irdisches Vergnügen in Gott. Naturlyrik und Lehrdichtung*, ausgew. und hrsg. von H.-G. Kemper, Reclam, Stuttgart 1999, p. 13.

⁸ Così si esprime ad esempio Adalbert Elschenbroich nella postfazione alla sua raccolta di poesie di Brockes, cfr. B.H. Brockes, *Irdisches Vergnügen in Gott. Gedichte*, Ausw. und Nachw. von A. Elschenbroich, Reclam, Stuttgart 1963, pp. 84-85; circa un secolo prima Fulda, comparando Brockes al contemporaneo Johann Christian Günther, definiva il primo «eine Mumie der Litteraturgeschichte», cfr. *Die Gegner der zweiten schlesischen Schule. Zweiter Teil: Ch. Weise, B.H. Brockes, Fr.R.L. Freiherr von Canitz, B. Neukirch, Ch. Wernike*, hrsg. von L. Fulda, Spermann, Berlin/Stuttgart 1873, p. 297. Per una panoramica della storia della ricezione critica dell'opera di Brockes cfr. in particolare G. Guntermann, *Barthold Heinrich Brockes' „Irdisches Vergnügen in Gott“ und die Geschichte seiner Rezeption in der deutschen Germanistik*, Bouvier, Bonn 1980.

il ruolo “preparatorio” alla grande stagione dell’*Erlebnislyrik* goethiana⁹, anche in nome del diffuso pregiudizio che aveva provocatoriamente dipinto l’Illuminismo tedesco come «secolo privo di poesia»¹⁰. Divenuta poi oggetto di una parziale riconsiderazione¹¹, la produzione di questa fase fu rivalutata quale testimonianza, da un lato, della ricezione poetica del pensiero filosofico leibniziano-wolffiano, e, dall’altro, quale peculiare espressione di una visione del mondo non più improntata al *memento mori*, *Leitmotiv* dell’epoca barocca-confessionale. In tale contesto, anche l’opera di Barthold Heinrich Brockes è tornata, negli ultimi decenni, a catturare l’interesse di una parte della critica letteraria, la cui attenzione si concentra in special modo sulla sua ampia raccolta di liriche intitolata *Irdisches Vergnügen in GOTT*, pubblicata in nove volumi tra il 1721 e il 1748¹².

Hans Georg Kemper, nel suo insuperato studio sulla storia della lirica pre-goethiana, riconosce in Brockes una delle figure più significative per la *Frühaufklärung* tedesca, epoca la cui produzione poetica acquisisce, a suo avviso, il fondamentale ruolo di «Dollmetsch der Natur», ovvero

⁹ Cfr. H.-G. Kemper, *Deutsche Lyrik der frühen Neuzeit*, Band 5/II: *Frühaufklärung*, Niemeyer, Tübingen 1991, p. IX.

¹⁰ «Zeitalter ohne Poesie», P. Hazard, *Die Krise des europäischen Geistes*, mit einer Einführung von C. Schmid, Hamburg 1939, p. 383; cfr. H.-G. Kemper, *Deutsche Lyrik*, cit., p. IX.

¹¹ Sull’evoluzione della ricerca sulla lirica del primo Settecento cfr. ad esempio H.-G. Kemper, *Deutsche Lyrik*, cit., in part. pp. IX-X e 1-7; a proposito dell’Illuminismo tedesco si vedano anche P.-A. Alt, *Aufklärung*, Metzler, Stuttgart 2001, in part. pp. 48-59 e 161-164; H. Dainat – W. Vosskamp (Hrsg.), *Aufklärungsforschung in Deutschland*, Heidelberg, Winter 1999, e P. Pütz (Hrsg.), *Erforschung der deutschen Aufklärung*, Athenäum/Hain, Königstein/Ts. 1980, in part. *Dritter Teil: Literarische Gattungen der Aufklärung*, pp. 191 ss.

¹² I nove volumi dell’opera, pubblicati ad Amburgo tra il 1721 e il 1748 (oggi indicati come *Hamburger Ausgabe*), sono stati più volte riediti e ripubblicati (in particolare i primi sette nella cosiddetta *Tübinger Ausgabe*, 1739-1746). Il titolo completo del primo volume dell’opera pubblicato ad Amburgo nel 1721 è: *Irdisches Vergnügen in GOTT, bestehend in verschiedenen aus der Natur und Sitten-Lehre hergenommenen Gedichten / nebst einem Anhang etlicher hierher gehörigen Uebersetzungen von des Hrn. de la Motte Französ. Fabeln / mit Genehmigung des Herrn Verfasser nebst einer Vorrede herausgegeben von C. F. Weichmann, zu finden im Schiller- und Kistnerischen Buch-Laden, Hamburg 1721*. Per un elenco dettagliato di tutti i volumi di entrambe le edizioni cfr. H.G. Kemper (Hrsg.), *Irdisches Vergnügen in Gott*, cit., pp. 243-246. L’edizione critica di riferimento per le poesie di Brockes qui citate, tratte dal primo volume dell’*Irdisches Vergnügen in Gott*, è la seguente: B.H. Brockes, *Werke*, Bd. 2: *Irdisches Vergnügen in Gott. Erster und Zweiter Teil*, Teil 2, hrsg. und komm. von J. Rathje, Wallstein Verlag, Göttingen 2013, d’ora in avanti indicata come IVG 1.

colei che “traduce” la natura, diventandone l’interprete¹³: la scrittura consente infatti all’uomo di accedere alla natura offrendo una copia “leggibile” e “decifrabile” del mondo. Prendendo le distanze dalla ridondanza retorica seicentesca, la sobria e disadorna poesia del primo Settecento accoglie così l’espressione di una rinnovata, serena consapevolezza del mondo terreno. In essa la natura viene celebrata nell’ambito di composizioni di carattere prevalentemente didascalico¹⁴, assume talora un ruolo terapeutico per l’io lirico¹⁵, o, ancora, diviene oggetto di una gioiosa ammirazione per la perfezione del Creato, testimonianza e riflesso della perfezione divina; lettura, quest’ultima, che trova proprio nell’*Irdisches Vergnügen in Gott* di Brockes la sua espressione più intensa e appassionata¹⁶.

Quest’opera introduce nella letteratura tedesca un vero e proprio cambio di paradigma rispetto alla sensibilità seicentesca¹⁷, contribuendo a diffondere, come già osservato da Herder nelle sue *Lettere per la promozione dell’umanità*, all’affermazione di una positiva percezione della realtà secondo cui «anche in Germania il sole splende e regna la natura»¹⁸. Bro-

¹³ H.-G. Kemper, *Deutsche Lyrik*, cit., in part. pp. 121 ss.: l’uomo, e in particolare il poeta, diviene interprete e sacerdote della natura dando ad essa la parola attraverso la propria arte e facendo così da tramite per coloro che, leggendo i suoi versi, ne riconoscono la dimensione spirituale. L’espressione è tratta da una poesia contenuta nel quinto volume dell’*Irdisches Vergnügen in Gott*: «Ja es ist der Mensch nicht nur / Der Geschöpfe Mittel=Punkt, die ihn überall umringen; / Er ist überdem ihr Priester. Er ist ihrer Danckbarkeit / Gleisam ein getreuer Dollmetsch», cfr. B.H. Brockes, *Kräfte der menschlichen Vernunft*, in Hn. B.H. Brockes [...], *Irdisches Vergnügen in GOTT, bestehend in Physicalisch- und Moralischen Gedichten, Fünfter Theil*, mit einer Vorrede zum Druck befördert von B.H. Brockes jun., König, Hamburg 1736, pp. 344-351, qui p. 350.

¹⁴ Come nel caso del poema *Die Alpen* (1729) di Albrecht von Haller, cfr. H.-G. Kemper, *Deutsche Lyrik*, cit., pp. 128 ss.

¹⁵ Come avviene in particolare nell’opera di Ewald von Kleist *Der Frühling* (1749), cfr. *ibid.*, pp. 158 ss.; Kemper si riferisce in particolare al ruolo terapeutico svolto dalla poesia quale “Selbstmedikation” per l’autore, la cui vita era stata segnata da un percorso di sofferenza e malinconia, in particolare con riferimento all’esperienza nel contesto militare.

¹⁶ Cfr. *ibid.*, pp. 109 ss. Sulla lirica della natura del primo Illuminismo cfr., fra gli altri, U.-K. Ketelsen, *Die Naturpoesie der norddeutschen Frühaufklärung. Poesie als Sprache der Versöhnung: alter Universalismus und neues Weltbild*, Metzler, Stuttgart 1974; G.E. Grimm, *Erfahrung, Deutung und Darstellung der Natur in der Lyrik*, in *Aufklärung*, hrsg. von H.-F. Wessels, Athenäum Verlag, Königstein/Ts 1984, pp. 207-244.

¹⁷ Cfr. H.-G. Kemper (Hrsg.), *Irdisches Vergnügen in Gott*, cit., p. 15.

¹⁸ Cfr. J.G. Herder, *Briefe zu Beförderung der Humanität*, hrsg. von H.-D. Irmscher, Deutscher Klassiker Verlag, Frankfurt a.M. 1991, p. 604 (111. Brief, 9. Sammlung).

ckes, definito da Arno Schmidt il primo vero poeta “realista” e “padre spirituale” della «Naturbeschreibung» tedesca¹⁹, propone infatti nel suo *Irdisches Vergnügen in Gott* la dettagliata e minuziosa descrizione di ogni aspetto della natura, concepita come opera di un Creatore benevolo nel “migliore dei mondi possibili” per l’utilità e la gioia dell’uomo. In tale contesto, altrettanto innovativa appare la finalità didattica della sua raccolta; da questo punto di vista la lirica di Brockes appare in linea con la concezione illuministica e gottschediana secondo cui, alla luce delle categorie oraziane del *docere* e *delectare*, la poesia non deve semplicemente divertire, ma anche e soprattutto istruire ed educare²⁰.

Brockes non si limita, tuttavia, a proporre una semplice descrizione analitico-didascalica della natura: il sentimento religioso di cui è permeata la sua contemplazione del mondo si manifesta infatti, nelle poesie, in una intensa celebrazione di Dio²¹. Il gioioso entusiasmo che accompagna l’osservazione del Creato, inoltre, rivela la presenza di un io lirico ormai lontano dalle convenzionali stilizzazioni della poesia d’occasione seicentesca. La voce che si esprime in questi testi pare così assumere caratteristiche nelle quali già Giuseppe Zamboni, negli anni ‘30 del secolo scorso, aveva riconosciuto i primi segnali della presenza di un moderno soggettivismo²². A partire dall’opera di Brockes è dunque possibile ravvisare

¹⁹ «der erste wirkliche Realist und Kirchenvater deutscher Naturbeschreibung», A. Schmidt, *Nachrichten von Büchern und Menschen, Zur Literatur des 18. Jahrhunderts*, Vol. 1, Fischer-Taschenbuch Verlag, Frankfurt a.M./Hamburg 1971, p. 8.

²⁰ Cfr. J.Ch. Gottsched, *Versuch einer Critischen Dichtkunst vor die Deutschen* (1730), in Id., *Schriften zur Literatur*, hrsg. von H. Steinmetz, Reclam, Stuttgart 1972, in part. pp. 96 ss. A questo proposito cfr. anche W. Martens, *Literatur und Frömmigkeit in der Zeit der frühen Aufklärung*, Niemeyer, Tübingen 1989, in part. il capitolo *Erbauliche Naturlyrik eines Aufklärers* (B.H. Brockes), pp. 261-275, qui p. 261. Nella quarta edizione della propria poetica (1751), Gottsched tuttavia cita la lirica di Brockes nel capitolo dedicato alla descrizione della natura quale esempio di poesia descrittiva in cui «gewiß weit mehr das gute Herz des Dichters, als sein Geschmack und seine Kunst zu loben ist», cfr. J.Ch. Gottsched, *Versuch einer Critischen Dichtkunst*, cit., p. 81.

²¹ In tal senso la poesia di Brockes realizza ciò che Kemper eloquentemente definisce «poetischer Gottesdienst», cfr. H.-G. Kemper, *Deutsche Lyrik*, cit., pp. 109 ss.

²² Cfr. G. Zamboni, *Barthold Heinrich Brockes*, in *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, 90/2, 1930, pp. 879-954, qui p. 879. Sullo stesso tema si vedano anche, ad esempio: H.-G. Kemper, *Deutsche Lyrik*, cit., pp. 100 ss. e M. Feldt, *Lyrik als Erlebnislyrik. Zur Geschichte eines Literatur- und Mentalitätstypus zwischen 1600 und 1900*, Carl Winter Universitätsverlag, Heidelberg 1990, in part. cap. 3: *Fortschritte der poetischen Individualisierung bei Brockes: Meditative Reflexion und erlebte Anschauung*, pp. 73-93; M. Wagner-Egelhaaf, *Gott und die Welt im Perspektiv des Poeten: zur Medialität der literarischen Wahrnehmung am*

una linea di continuità tra la lirica della natura del primo Settecento e gli esiti dell'*Erlebnislyrik* goethiana. Come sottolinea Marino Freschi, le radici della lirica stürmeriana sono infatti da rintracciare non solo nel folklore germanico, ma anche nella tradizione della *Naturlyrik* luterana e settecentesca²³.

Il successo del primo volume dell'*Irdisches Vergnügen in Gott* fu straordinario: riedito per ben sette volte tra il 1721 e il 1744²⁴, a soli sei anni dalla sua prima pubblicazione ne erano già state distribuite ben 3500 copie, come afferma il curatore dell'opera nella sua prefazione al secondo volume²⁵; lo stesso Brockes, nell'autobiografia, fa esplicitamente riferimento al fatto che la prima parte dell'opera fosse stata ripubblicata svariate volte nel giro di breve tempo²⁶. Le poesie selezionate, tradotte e qui proposte, sono tutte contenute nella seconda edizione del primo volume, pubblicata nel 1724; rispetto alla precedente essa propone un numero raddoppiato di testi – un'ottantina – che rimarrà pressoché co-

Beispiel Barthold Hinrich Brockes, in Deutsche Vierteljahrsschrift für Literaturwissenschaft und Geistesgeschichte, 71, 1997, vol. 2, pp. 183-216.

²³ Cfr. M. Freschi, *La letteratura tedesca*, Il Mulino, Bologna 2008, p. 54.

²⁴ Le sette edizioni del primo volume dell'opera sono state pubblicate negli anni 1721, 1724, 1726, 1728, 1732, 1737, 1744; cfr. la *Vorbemerkung* all'apparato critico dell'edizione qui consultata dell'*Irdisches Vergnügen in Gott*, a cura di J. Rathje (IVG 1), p. 887. L'edizione critica dell'opera completa di Brockes a cura di J. Rathje è in corso di pubblicazione. Al momento sono stati pubblicati il volume 1 (*Selbstbiographie - Verdeutschter Bethlehemitischer Kinder-Mord - Gelegenheitsgedichte - Aufsätze*, 2012) e 2 (*Irdisches Vergnügen in Gott: Erster und zweiter Teil*, 2013).

²⁵ Christian Friedrich Weichmann scrive, nella prefazione composta in occasione della prima pubblicazione del secondo volume dell'opera, quindi nel 1727: «es sind seit wenigen Jahren auf viertelhalb tausend Exemplare davon in der Welt vertheilet, wodurch ohne Zweifel in vielen Seelen eine besondere Erbauung gestiftet worden», cfr. Ch.F. Weichmann, *Vorrede*, in Herrn B.H. Brockes, *Irdisches Vergnügen in Gott, bestehend in Physicalisch- und Moralischen Gedichten, nebst einem Anhang verschiedener dahin gehöriger Übersetzungen. Zweyter Theil*, übersehen, zum Druck befördert, und mit einer Vorrede begleitet von Weichmann, Kifner, Hamburg 1727, [pp. 15-16].

²⁶ «nachdem der erste Theil in kurtzer Zeit verschiedene mahlen wieder aufgelegt werden müßen, ist auch der andere und nachher der 3te und 4te Theil Gottlob zum Stande gekommen». L'autobiografia è stata recentemente ristampata nel primo volume dell'edizione critica dell'opera di Brockes, curata da Jürgen Rathje: cfr. *Selbstbiographie des Senators Barthold Heinrich Brockes*, in B.H. Brockes, *Werke*, Bd. 1: *Selbstbiographie; Verdeutschter Bethlehemitischer Kinder-Mord; Gelegenheitsgedichte; Aufsätze*, hrsg. und komm. von J. Rathje, Wallstein Verlag, Göttingen 2012, p. 25.

stante in tutte le edizioni successive dello, fino alla settima e ultima del 1744²⁷.

La scelta di limitare la prospettiva di analisi al primo volume della monumentale opera è dettata dall'obiettivo di porre in luce come il nuovo *Weltbild* trasmesso dalla lirica di Brockes emerga sin dal suo esordio nel mondo letterario: le poesie contenute nei volumi successivi, infatti, tenderanno a rielaborare, sviluppare e ampliare motivi e tematiche già contenuti nell'*Erster Theil*. Il carattere prevalentemente descrittivo e l'intento "moralessante" dell'opera, che spiega l'oblio che per quasi due secoli ne segnò il destino²⁸, potrebbe in un primo momento disorientare il pubblico odierno; essa appare tuttavia più che mai meritevole di essere riscoperta, non solo per il suo innegabile valore letterario. Essa rivolge infatti un appello che sollecita anche il lettore contemporaneo ad interrogarsi sulla necessità di riconsiderare il proprio rapporto con il Creato. Proprio in questo risiede allora l'importanza e l'attualità del significato di questa poesia che, se considerata in prospettiva ecocritica, conserva una valenza "educativa" anche per il pubblico del XXI secolo: secondo una concezione del testo letterario quale «strumento di educazione etico-ambientale»²⁹, essa appare in grado di esortare il lettore a orientare le proprie scelte in senso ecologicamente consapevole.

²⁷ L'edizione del 1721 contiene 39 poesie, cfr. B.H. Brockes, *Irdisches Vergnügen in GOTT, bestehend in verschiedenen aus der Natur und Sitten-Lehre hergenommenen Gedichten*, 1721, cit., e Ch.F. Weichmann, *Vorrede zu dieser neuen Auflage*, in Herrn B.H. Brockes, *Irdisches Vergnügen in GOTT, bestehend in Physicalisch- und Moralischen Gedichten, nebst einem Anhang etlicher übersetzten Fabeln des Herrn de La Motte, Zweyte, durchgehends verbesserte, und über die Hälfte vermehrte Auflage, mit einer gedoppelten Vorrede von Weichmann*, Hamburg, in Verlegung Joh. Christoph Kießners 1724 [p. 2]: «Der damalige Druck enthielt nicht mehr, als neun Uebersetzungen und neun und dreißig eigene Gedichte»; ad esse si aggiunge la dedica, una poesia «desselben Hinhalts» rispetto alla precedente e una composizione che ripropone in versi il 43esimo capitolo del Siracide, per un totale di 42 poesie. L'edizione del 1724 ne contiene invece 89 in totale, dediche comprese, cfr. IVG 1. Per uno studio sulla prima edizione del primo volume dell'*Irdisches Vergnügen in Gott* cfr. H.P. Fry, *Physics, classics, and the Bible: elements of the secular and the sacred in Barthold Heinrich Brockes' Irdisches Vergnügen in Gott*, 1721, Peter Lang, New York/Bern et al. 1990. Come segnalato dal titolo, il primo volume dell'opera non contiene solo poesie, ma anche traduzioni dal francese di alcune favole «des Herrn de la Motte»: si tratta di Antoine Houdar de la Motte (1672 -1731), cfr. J. Rathje, *Editorischer Anhang a IVG 1*, p. 948.

²⁸ Cfr. G. Guntermann, *Barthold Heinrich Brockes' „Irdisches Vergnügen in Gott“ und die Geschichte seiner Rezeption*, cit., in part. pp. 19-20.

²⁹ S. Iovino, *Ecocritica: teoria e pratica*, in *Ecocritica. La letteratura e la crisi del pianeta*, cit., pp. 17-25, qui p. 18.

Le poesie selezionate e tradotte nel presente volume, a nostro avviso particolarmente rappresentative per lo sviluppo delle tematiche più ricorrenti nella raccolta, sono state suddivise in due sezioni principali. La prima, intitolata *Lo sguardo*³⁰, comprende dieci composizioni espressamente dedicate alla celebrazione della bellezza di diversi elementi naturali: in esse, la minuziosa descrizione di fiori, frutti, animali e paesaggi si pone alla base di un percorso che conduce l'io lirico a Dio. L'omaggio al Creatore si realizza così attraverso la percezione sensoriale e concreta dell'infinita varietà delle manifestazioni terrene della natura, le cui innumerevoli sfaccettature non sfuggono all'analitico sguardo del poeta che, con precisione quasi maniacale, non trascura di porre in rilievo ogni aspetto del loro splendore. Nonostante il carattere prevalentemente descrittivo, queste liriche accolgono spesso anche esortazioni o considerazioni sull'esistenza umana e sul rapporto con il divino, che spesso scaturiscono dalla constatazione della forza e della pienezza vitale di ogni essere vivente. La seconda sezione, *Il pensiero*³¹, accoglie invece una decina di poesie il cui contenuto si presenta sin dal principio come maggiormente orientato alla riflessione speculativa o moraleggiante intorno all'uomo, alla vita terrena, ad aspetti legati alla fede e alla devozione o a concetti astratti quali il tempo e lo spazio. L'osservazione del mondo si spinge in esse fino alle profondità del cosmo e la gioiosa percezione della meraviglia terrena si affianca, talora, al misterioso turbamento derivante dalla consapevolezza dell'infinita immensità divina; il terrore e lo sgomento acquisiscono così un valore estetico positivo divenendo espressione, in queste poesie, di una sensibilità che condurrà all'affermarsi dell'estetica del sublime in ambito tedesco³².

Le traduzioni delle liriche si propongono, oltre che di restituirne fedelmente il contenuto, di rispecchiare la sobrietà, il garbo e l'ariosità stilistica che le contraddistinguono, per quanto in alcuni casi esse presentano peculiarità irriproducibili in lingua italiana. Non è stato infatti possibile riprodurre le strutture metriche originali³³ né riproporre le frequenti ripetizioni, che in tedesco conferiscono efficacia alla descrizione ma che in lingua italiana sarebbero risultate eccessivamente ridondanti. Per

³⁰ Cfr. *infra*, pp. 59 ss.

³¹ Cfr. *infra*, pp. 105 ss.

³² Cfr. C. Zelle, *Das Erhabene in der deutschen Frühaufklärung: zum Einfluß der englischen Physikotheologie auf Barthold Heinrich Brockes' 'Irdisches Vergnügen in Gott'*, in *Arcadia*, 25, 1990, pp. 225-240, qui p. 227; sul tema del sublime nella lirica di Brockes cfr. anche *infra*, p. 26, nota 79.

³³ Brockes alterna forme strofiche regolari quali quartine e ottave (alcuni esempi in H.J. Frank, *Handbuch der deutschen Strophenformen*, Francke, Tübingen und Basel 1993, pp. 350, 360, 627-629) a strofe irregolari, con versi di lunghezza variabile dal ritmo prevalentemente giambico o trocaico.